

Bisogni e necessità per il nuovo anno scolastico

- Oltre il sostegno come semplice risorsa aggiuntiva *ad personam*, per una *dimensione di sostegno mirata all'inclusione nel gruppo*
 - L'anno scolastico inizierà certamente con un numero rilevante di posizioni di docenti di sostegno ancora da coprire e con un avvicendamento importante anche sulle posizioni coperte all'interno delle scuole. Diventa importante disporre, all'interno delle scuole, di consigli di classe nei quali la conoscenza fondata delle tipologie di casi DSA e di strategie didattiche non sia patrimonio specialistico dei soli docenti di sostegno, ma risulti un fattore diffuso della professionalità docente. La capacità del singolo docente disciplinare di attuare strategie di sostegno permetterebbe anche di ottimizzare l'allocazione della risorsa del docente di sostegno e di modularne diversamente le funzioni come specialista non tanto della assistenza strettamente personale, ma della costruzione delle dinamiche inclusive del gruppo. Occorre quindi pensare, in questo senso, a un grande sforzo formativo.
- La comunicazione scuola-famiglia e la complessità delle grandi strutture; tra impersonalità e personalizzazione del flusso della comunicazione
 - Nel periodo attuale, date le contingenti condizioni, la comunicazione tra istituzioni e cittadini, e tra servizi e utenti, è sempre più impersonale e generalistica. Nella casistica del rapporto tra istituzioni, servizi e condizioni specifiche di fragilità o di bisogno, il trattamento impersonale del caso e la generalizzazione sono sempre fattori disturbanti rispetto al bisogno di comprensione e di certezza delle condizioni offerte. Sembra giusto pertanto che le scuole facciano ogni sforzo di ordine comunicativo per la personalizzazione del rapporto con le famiglie di studenti BES nel presente anno, moltiplicando i momenti di contatto diretto e il confronto vivo con loro. La nuova gestione di grandi spazi e il mutamento di determinate regole di ingaggio sociale sono inoltre fattori che possono risultare complessi da assimilare in determinati casi e le scelte fatte in tal senso dai Dirigenti Scolastici saranno meglio assecondate se comunicate in modo puntuale e *soft*.
- La terza emergenza e l'accentuazione del divario socioeconomico: DAD e BES III tipo
 - Oltre alle crescenti emergenze legati ai numeri di studenti DSA e DVA, la scuola quest'anno soffre di una terza emergenza collegata ai BES di III tipo (svantaggio socioeconomico e culturale del contesto, povertà educativa dell'ambiente etc.). Ciò perché l'impoverimento della popolazione, nella contingenza economica, accentua questi elementi di criticità sociale, con l'onda ancora lunga della crisi connessa all'emergenza sanitaria; ma anche perché nella fase della primavera di quest'anno, con lo sviluppo della DAD per sopravvenute disposizioni, la DAD stessa ha ulteriormente accentuato i divari tra studenti e ulteriormente differenziato, in negativo per coloro che erano già in svantaggio, le condizioni di studio e apprendimento.
- I criteri di offerta della didattica in presenza e la necessità di misure compensative
 - Per questi motivi, diventa necessario, laddove si debba differenziare l'offerta della didattica in presenza, ragionare non su modelli redistributivi uniformi del tempo, ma, entro i limiti delle concrete possibilità delle scuole, provare a strutturare modelli che favoriscano prioritariamente la presenza di chi nel passato recente a causa della DAD meno ha potuto

perseguire gli obiettivi di propri PEI e PDP. Le misure compensative devono quindi essere attualizzate al bisogno effettivo e comprovato di offerta didattica in presenza, allo scopo di rendere i riallineamenti ai livelli di accettabilità più efficaci.

- Il ruolo centrale della comunità educante locale integrata e l'impossibilità di soluzioni uniformi
 - Con tutto ciò, la restituzione da parte di molte scuole lombarde evidenzia anche situazioni di felice impiego della DAD nel senso della personalizzazione per studenti con bisogni particolari, e le diverse articolazioni delle reti territoriali di servizi e i diversi profili di funzionamento di ciascuna scuola rendono impossibile una modellizzazione uniforme delle prassi di sostegno. Sarà centrale pertanto il ruolo della comunicazione tra i soggetti della comunità educante locale perché si prendano misure sostenibili e soprattutto redistributive dei benefici dell'apprendimento, essendo certo che in molti casi comunque la DAD ha accentuato asimmetrie già esistenti nelle posizioni di accesso degli studenti al processo di apprendimento stesso.